

# Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

[www.vicoacitillo.it](http://www.vicoacitillo.it)  
[mc7980@mlink.it](mailto:mc7980@mlink.it)

*Napoli, 2006*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Decalogo laico*

di Francesco Bossi

Da sempre, obbedendo alla legge naturale della sopravvivenza (della sopraffazione: cf. gli esempi offerti dalla mitologia greca, dal Cristianesimo), fra gli uomini – come fra gli altri esseri viventi – il più forte ‘fagocita’ (‘drogato’: per mezzo ad es. del mito, della moda, dello spettacolo) il più indifeso.

Come il primitivo, così il mercante più astuto sconfigge quello più sprovveduto, il clan/lo stato più forte il più debole, così il mondo intellettualmente più sviluppato ha sottomesso quello che (per cause ambientali, storiche) lo è meno, saccheggiandolo, annientandolo: si pensi ad es. alle Crociate, alle stragi di indios sudamericani ad opera della (civilissima, cattolicissima) Spagna.

Si è dunque impossessato delle fonti energetiche, che gli sono indispensabili per produrre ricchezza (esorcizzando i dissidi e le ingiustizie – esorbitanti – al proprio interno), ed abbondano soprattutto nel mondo che è meno intraprendente: con la complicità di élites locali, che ne vengono privilegiate.

Come se non bastasse, il mondo meno evoluto viene provocato, ‘stuzzicato’: proprio per giustificarne, ipocritamente, l’annientamento.

Esso reagisce, appunto con i mezzi – eredi della sopraffazione naturale – di cui dispone: violenza, terrorismo.

Un comportamento che viene fatto risalire al fanatismo ottuso, all’inferiorità (ed, incoerentemente, pure ad una volontà [?] perversa): questa dovuta a discriminazioni naturali, storiche; quello ad uno scellerato abuso – da parte di chi detiene il potere – di mitologie consolatorie; in sé non molto dissimili da quelle, dalle finalità propriamente etiche, giuste, che le classi dominanti hanno suffragato (per mantenersi tali) nel mondo più evoluto.

Ingenuo, se non menzognero, è quindi sostituire l'uno con l'altro modello di civiltà, l'uno con l'altro *instrumentum regis*: niente affatto esente, neppure questo, da ingiustizia, assolutismo, violenza.

Sembra evidente che un accesso universale, razionale, egualitario alle fonti di ricchezza è preliminarmente indispensabile per disarmare l'aggressività naturale: sostituendola con la tolleranza, la collaborazione a tutti i livelli.

Solo una diffusione illimitata (in profondità, estensione) della vera priorità dell'uomo, l'intelletto – di una critica radicale, capillare, che rifiuti appiattimento, apparenza, certezze aprioristiche, manicheismi di ogni tipo – può promuovere ciò, suffragando le superiori potenzialità umane: finalizzate alla conoscenza, ad un progresso, sempre rinnovantesi, in ogni direzione.

Anziché mercantili contrapposizioni, prevaricazioni, faziosità, fanatismi, scontri fra <in>civiltà, una reciproca conoscenza minuziosa, eziologia, ecumenica fra queste – fondamentale, pertanto, che la scuola insegni a spiegare, spiegarsi – può costituire palestra (ed, al tempo stesso, 'ricreazione') per l'intelletto.